



EVELINA DE CASTRO E MARCO ROSARIO NOBILE (a cura di), *L'eroico e il meraviglioso. Le donne, i cavalieri, l'arme ... in Sicilia. Un mondo di immagini nel V centenario dell'Orlando Furioso*, catalogo della mostra (Palermo, Galleria regionale di Palazzo Abatellis, 29 novembre 2017 – 4 febbraio 2018), Palermo, Edizioni Caracol, 2017, pp. 120, € 20.

«Quando entro nel Furioso, veggio aprirsi una guardaroba, una tribuna, una galleria regia, ornata di cento statue antiche de' più celebri scultori, con infinite storie intiere, e le migliori, di pittori illustri, con un numero grande di vasi, di cristalli, d'agate, di lapislazari e d'altre gioie, e finalmente ripiena di cose rare, preziose, maravigliose, e di tutta eccellenza». Era questa la giovanile critica letteraria “per figure” (Panofsky) di Galileo Galilei (*Considerazioni al Tasso*, in Ed. Naz. IX, p. 69), che sul finire del Cinquecento dichiarava piena ammirazione per il poema di Ariosto e che oggi sembra avere ispirato le diverse mostre dedicate all'*Orlando furioso* nel quinto centenario della pubblicazione della sua prima edizione a Ferrara nel 1516, compresa quella palermitana.

In mostra, e soprattutto nel catalogo, sculture, dipinti, disegni, incisioni, ma anche arredi e disegni architettonici stabiliscono un legame con il poema ariostesco, con la cultura delle corti e con l'immaginario che il “best seller” di Ariosto – così lo ha definito Lina Bolzoni – ha codificato anche per i secoli successivi.

Nell'analisi di oggetti di diversa tipologia con forza affiora, come nella metafora della “galleria” galileiana, quel mondo del collezionismo siciliano permeato, tra Seicento e Ottocento, da riferimenti letterari e figurativi al mondo ariostesco, rintracciabili

negli oggetti delle raccolte del principe di Torremuzza, del duca Corrado Ventimiglia di Geraci, o del barone Gabriele Ortolani di Bordonaro. Proprio attraverso la lente del collezionismo, il piccolo ma prezioso volume è riuscito a mettere in relazione la cultura siciliana con quanto aveva avuto luogo in altre aree del territorio italiano e con il più noto poema epico cavalleresco, che non sembrava certo direttamente legato alla realtà isolana. Non solo ricercate edizioni del *Furioso* provenienti dalle aggiornate biblioteche aristocratiche, ma vari manufatti siciliani o appartenuti a raccolte siciliane costruiscono un percorso che traccia l'ampia influenza del poema e la fortuna dell'immaginario ariostesco in un'isola che rivela di partecipare pienamente a un clima culturale solo geograficamente distante, nutrimento invece della nobiltà locale. Lo dimostrano le incisioni ed edizioni dell'*Orlando Furioso* (in prestito dal Museo di Storia dell'architettura e della costruzione nel Mediterraneo di Ragusa), come anche i disegni di Bernardo Castello per la *Gerusalemme liberata*, provenienti dalla collezione palermitana del principe di Torremuzza, o pure la più tarda produzione pittorica ottocentesca palermitana (Giacchino Barbera), ancora legata, con i disegni di Giuseppe Patania e le tele di Vincenzo Riolo ed Ettore De Maria Bergler (concessi dalla Galleria d'Arte moderna "Empedocle Restivo" di Palermo), ai temi ariosteschi.

Errato sarebbe ritenere che si tratti di semplice fortuna di temi iconografici – da Angelica e Medoro, a Angelica e Ruggero, a Olimpia abbandonata, a Clorinda o Erminia – presenti su tele, disegni e incisioni o anche sui vetri che decorano antichi stipi; gli autori colgono piuttosto un vero mutamento di gusto e l'affermarsi di un nuovo immaginario che, nutrito dei temi dell'eroico e del meraviglioso, coinvolge tutti gli ambiti della produzione artistica e condiziona non solo la pittura e le arti decorative ma anche l'architettura (Marco Rosario Nobile), gli apparati festivi (Emanuela Garofalo), la scultura e l'arredo urbano (Fulvia Scaduto) e persino l'assetto del territorio, della villa e del giardino (Sabina Montana).

Sebbene il catalogo non si proponga di indagare i possibili e forse labili rapporti tra la Sicilia e la Ferrara degli Este, dove il *Furioso* fu concepito e pubblicato, questi emergono in vari contributi (Vincenzo Abate, Sabina Montana) e in particolare – in un contesto di scambi continui tra la Sicilia e altre aree – in quello di Evelina De Castro – direttrice della Galleria e curatrice della mostra insieme a Marco Rosario Nobile – che accenna a un più diretto contatto con la corte estense, riproponendo la recente ipotesi di attribuzione – avanzata da Francesco Caglioti – del *Ritratto di Isabella d'Este* oggi a Barcellona allo scultore siciliano Antonello Gagini.

La semplice ricorrenza di un centenario si è trasformata insomma in un espediente per esplorare le diversificate vie attraverso cui il poema di Ariosto ha lunga fortuna nelle arti e influenza la produzione artistica nel lungo periodo e per mettere in relazione la cultura delle 'corti' siciliane con quella di una delle più vivaci corti del Rinascimento italiano.

BARBARA MANCUSO